

ANNO 2020/21

PIANO PER L'INCLUSIONE

ISTITUTO COMPRENSIVO "BASTIANO GENOVESE"



Una buona didattica inclusiva speciale individualizzata è proprio "modificazione e arricchimento di contesti" comunicativi, relazionali, affettivi strutturali e materiali (Ianes e Macchia, 2008).

PREMESSA

Le comunicazioni e le mediazioni di insegnamento , sia quelle che coinvolgono l'alunno, sia quelle tra i pari, si arricchiscono di fattori facilitanti e riducono la presenza di barriere all'apprendimento e alla partecipazione , altrettanto le dimensioni contestuali, ambientali e affettive, nelle varie interazioni e relazioni, dovrebbero arricchirsi di fattori facilitanti e impoverirsi di barriere. Il presente documento, Piano per l'inclusione (PI), racchiude le informazioni riguardanti le azioni realizzate dall'I.C. "Bastiano Genovese", per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) frequentanti l'Istituto e l'esplicitazione dei processi attivati e attivabili.L'Istituto B.Genovese sorge a Barcellona Pozzo di Gotto, città popolosa e operosa che si estende in pianura,in collina e sulla fascia litoranea. La popolazione straniera residente, nell'ultimo decennio è quasi triplicata,([2900 unità circa](#)) facendo incrementare il numero dei cittadini, del 7%, arrivando a contare circa 41000 unità. Per quanto riguarda il settore economico la città di Barcellona Pozzo di Gotto si distingue per una buona produttività agricola, zootecnica e manifatturiera, distinguendosi per un notevole sviluppo delle attività commerciali , fungendo da punto di riferimento per la provincia.Il tessuto sociale di provenienza della popolazione scolastica è estremamente vario; gli studenti, infatti, provengono da famiglie impegnate nel settore primario,in quello impiegatizio e artigianale. Allo stesso modo nel territorio sono presenti fenomeni di illegalità e criminalità che rendono necessaria nella scuola un'azione di rafforzamento dei valori della cittadinanza attiva e democratica. Nell'istituzione scolastica sono numerosi gli alunni inseriti in ambienti familiari con problemi di natura economica o figli di lavoratori stranieri comunitari ed extracomunitari. La scuola, pertanto, opera in questo contesto, potendo contare su finanziamenti insufficienti da parte dell'Ente Locale di riferimento (Comune), il quale contribuisce alle spese relative al funzionamento generale solo per lo 0,2%. La comunità cittadina è supportata da varie agenzie extrascolastiche che insieme alla scuola concorrono all'educazione dei piccoli fruitori, risultando assenti centri

ricreativi, ad eccezione delle Parrocchie e alcune palestre delle scuole, affidate dal Comune e ad associazioni private.

La “B.Genovese” in questo contesto, alla normalità di “fare scuola”, alla ricchezza di relazioni e al suo valore di appartenenza, identità e partecipazione affianca un lavoro capillare, tale da favorire lo sviluppo delle competenze di tutti gli alunni, con particolare riguardo agli alunni con BES. La Scuola si impegna ad organizzare un'azione educativa-didattica quotidiana, costruendo una forma riconoscibile, una Gestalt unitaria, e ben definita che tenga presente quali siano gli obiettivi da conseguire. Ci si avvale di uno “sfondo integratore”, che organizza le azioni e le rende ben identificabili in un modello “Come sfondo integratore vorrei indicare tutte le strutture che riescono a tenere insieme senza immobilizzare” (Canevaro, 1999), le strutture connettive di cui la scuola si serve sono rappresentate dal PEI e dal PDP; nelle loro composizioni e strutturazioni intrecciate e interdipendenti. Nel proprio agire educativo-quotidiano, la Scuola fa riferimento alla Universal Design for Learning, alla relazione con l'alunno, alla dimensione affettiva (delle emozioni, degli stati d'animo e dei sentimenti), alla dimensione didattica, organizzata in concrete attività orientate da una metodologia e alla gestione microscopica e molecolare delle dinamiche di comunicazione e mediazione didattica rispetto all'apprendimento di obiettivi specifici, pertanto questi piani si interconnettono e si influenzano a vicenda. Il PI, dunque, va inteso come uno strumento flessibile che può contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante, intervenendo sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove la scuola si concretizzi “per tutti e per ciascuno”. Pertanto, il P.I. non è rivolto solo agli alunni con bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per la progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo finalizzato a garantire “equità e successo formativo” a “tutti e a ciascuno”.

PUNTI DI PARTENZA

“Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione

dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica". (DL.66 del 13.04.2017 art.8). Dunque l'approccio educativo risulta totalmente indicativo e valido per tutti gli alunni/e (nel rispetto della differenza di genere) e non solo per gli alunni/e con BES.

Questa esigenza si esplica in termini di accesso aperto all'istruzione, di partecipazione degli alunni/e dell'esperienza di apprendimento, elevandone la qualità e cercando di



pervenire a risultati educativi anche attraverso il successo scolastico di tutti gli alunni/e.

Tale concezione globale si innesta nel fatto che: "La valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni

scolastiche" (DL 66/2017 art. 4 c. 1) pervenendo ad interferire sul RAV in forma specifica. Alla luce della nuova normativa è stato elaborato il Piano per Inclusione. In esso sono riportate le azioni attuate e gli obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno. I docenti sono stati invitati a promuovere specifiche attività didattiche che, rendessero più attrattivo il processo di apprendimento e favorissero il successo scolastico generale degli alunni/e. Gli alunni/e, che necessitano di particolare attenzione, hanno avuto la possibilità di partecipare alle attività programmate curriculari ed extracurriculari. Per gli alunni/e DVA sono stati effettuati GLHO,(ove se ne fosse ravvisata la necessità), durante i quali i docenti e le famiglie hanno incontrato l'equipe multidisciplinare per l'integrazione scolastica ai fini della redazione del PEI e del PDF.



Per ciascuna disciplina o ambito di studio sono state individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo/a in relazione alle sue specifiche condizioni. Un'ampia varietà di strategie può aiutare a valorizzare i punti forti riducendo le difficoltà degli studenti. La decisione di utilizzare una strategia, piuttosto che un'altra, è stata scelta in funzione dei bisogni concreti degli alunni/e. Al fine di contestualizzare le norme generali indicate nelle circolari e note ministeriali (N.388del17/04/2020) e di adattare al percorso scolastico degli alunni/e, svolgendo un'attenta riflessione sulle dinamiche metacognitive e gli stili di apprendimento di ognuno, utilizzando:

1. metodologie didattiche volte a:

- limitare le lezioni frontali, compilazione di schede, ripetizione sistematica di spiegazione-studio-interrogazioni
- favorire attività nelle quali i ragazzi venissero messi in situazione di conflitto cognitivo con sé stessi e con gli altri;
- puntare sui punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti ai suoi stili di apprendimento, fornendo materiali e suggerendo strategie adeguate, favorendo l'utilizzo di mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini);
- recuperare le informazioni tramite il brainstorming, collegando l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti/e.

2. flessibilità didattica intesa come capacità di adattare l'insegnamento alle reali possibilità di apprendimento di ogni studente/a, per il conseguimento degli obiettivi indicati nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 2006 "Le competenze-chiave per l'apprendimento permanente - Quadro di riferimento Europeo";

3. apprendimento cooperativo individuati in:



- interdipendenza positiva: ciascuno è necessario e corresponsabile del proprio apprendimento;
- responsabilità individuale: incremento della motivazione appagata dall'impegno;
- interazione sociale: gli studenti apprendono in modo più efficace nei gruppi

cooperativi mettendo in pratica il problem solving.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- ❖ [Legge Quadro 104/1992](#) per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili;
- ❖ [D.P.R. n°275/99](#) (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche);
- ❖ [Art. 45 del D.P.R. n° 394/99](#) (normativa riguardante il processo di accoglienza);
- ❖ [Legge Quadro 170/2010](#) "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico";
- ❖ [Direttiva ministeriale 12 luglio 2011](#) "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento";

- ❖ [Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012](#) “ Indicazioni organizzative sull’inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; istituzione dei GLI (Gruppi di Lavoro per l’Inclusione);
- ❖ [Circolare Ministeriale 6 Marzo 2013](#) “ Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica indicazioni operative”.
- ❖ [Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013](#) che fornisce indicazioni sul piano Annuale per l’inclusività, richiamando nello specifico la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la C.M. n. 8 (del 2013 prot. 561“ Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. Indicazioni operative;
- ❖ [Nota Dirigenziale n. 2563 del novembre 2013](#): “Chiarimenti di applicazione alla Direttiva del 27.12.2012”;
- ❖ [Legge 107 del 13 luglio 2015](#) “La Buona Scuola”. L’Inclusione diventa un tema condiviso, una responsabilità diffusa all’interno del corpo docente e non docente
- ❖ [Decreto Legislativo 13 Aprile 2017, n. 66](#): “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità” entrata in vigore il 31/05/2017
- ❖ [Decreto Legislativo 07 Agosto 2019, n.96](#) : Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) , della legge;
- ❖ [Nota ministeriale 388 del 17/03/2020](#) : Emergenza sanitaria Coronavirus. Prime indicazioni operative per attività didattiche a distanza.

RIFORMA INCLUSIONE

Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con con bisogni educativi speciali, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107, costituisce uno degli otto decreti attuativi della delega per riforma del sistema di istruzione scolastica (c.d. "Buona Scuola").

Nello specifico, il decreto aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti vigenti in materia, tenendo conto della nuova prospettiva nazionale ed internazionale dell'inclusione scolastica, nello specifico si fa riferimento all'ICF-CY, riconosciuta quale identità culturale, educativa e progettuale del sistema di istruzione e formazione in Italia.

Nell'ambito della promozione dell'inclusione il decreto mette a sistema gli interventi a sostegno dell'inclusione scolastica, per armonizzare e valorizzare le politiche e la cultura inclusiva di tutti gli attori coinvolti: interviene, in particolare, sulla revisione delle modalità e dei criteri di certificazione, la modificazione della formazione iniziale degli insegnanti di sostegno e l'obbligo di formazione sulle tematiche dell'inclusione per il personale della scuola.

L'obiettivo principale è quello di garantire all'alunno e allo studente con disabilità certificata di poter fruire, in un'ottica ragionata, di tutti i servizi di cui ha diritto; si chiariscono inoltre i beneficiari di specifiche misure di inclusione scolastica peculiari per i minori con BES.

TIPOLOGIE DI BES

Oggi la scuola si trova ad affrontare una molteplicità di richieste di speciale attenzione per una varietà di ragioni:

- svantaggio sociale e culturale,
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici,
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Secondo l'ICF il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, che necessita di educazione speciale individualizzata. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea Bisogni Educativi Speciali; dunque è una condizione che ci riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, comprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Tutte queste differenti problematiche, comprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno. La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte

di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI

Gli studenti con DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio o, nelle aree non verbali o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104.

ALUNNI CON DISTURBI DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ

Un approccio educativo, non meramente clinico, dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo.

Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 rappresentano i punti di riferimento a cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere in questi casi.

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi attentivi e di iperattività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder). L'ADHD ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio (DOP); disturbo della condotta in

adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico del ragazzo con ADHD si attua quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola, rappresenta un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave anche per la comorbilità :

- richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a vedere tutelato il loro successo formativo.

ALUNNI CON FUNZIONAMENTO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170, richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale che, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

STUDENTI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO LINGUISTICO-CULTURALE

La Direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

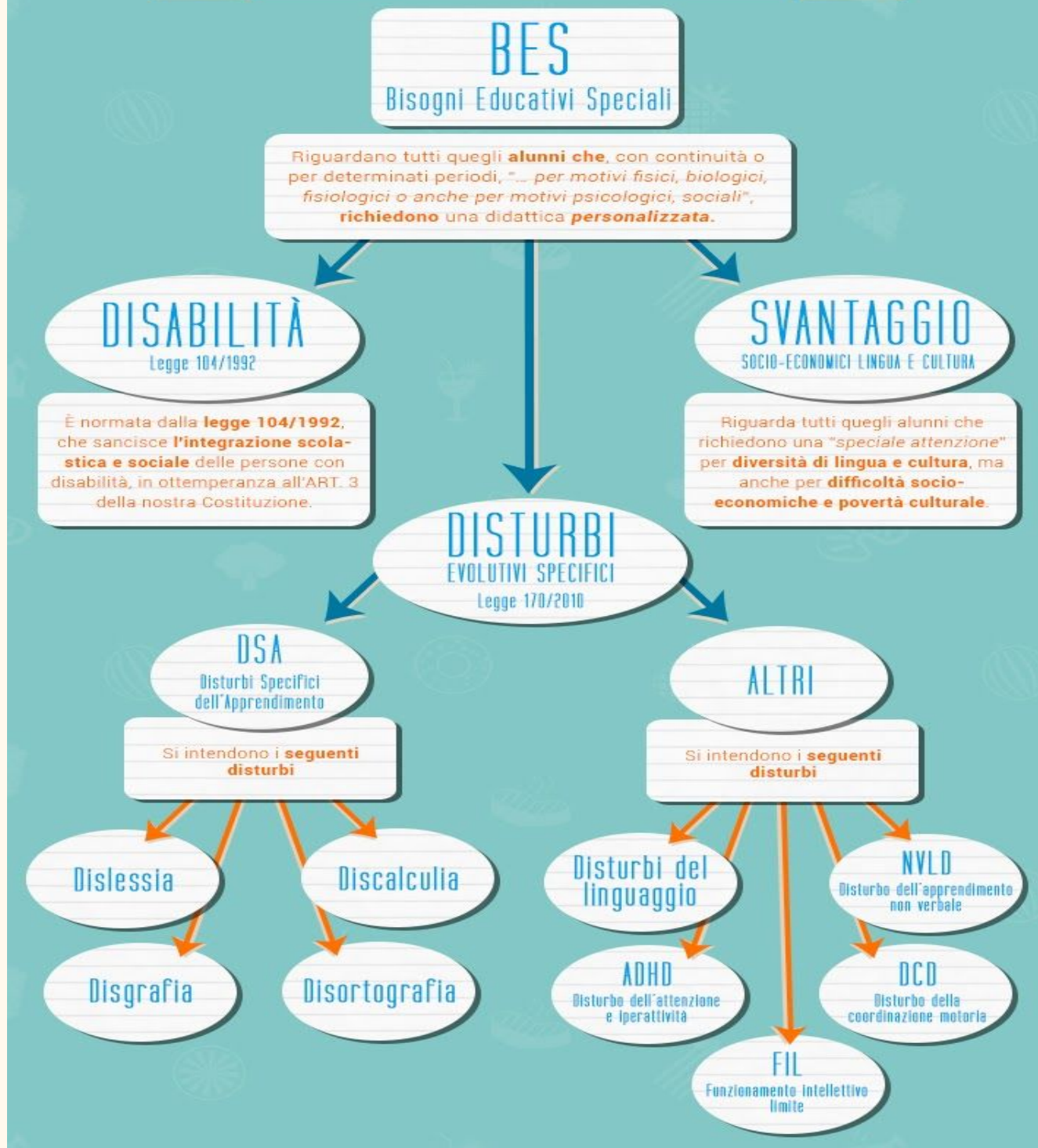
Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione - è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio l'esonero dalla lettura ad alta voce e dalle attività dove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente gli aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

Tutti gli alunni con BES richiedono alla Scuola una capacità di risposta calibrata e specifica che esige, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro di rete interno ed esterno alle Istituzioni, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie, spazi, ecc.

L'offerta formativa della Scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse ad esigenze educative varie. In tal senso, la presenza di alunni con disabilità o con difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità a adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

I BES in sintesi



Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità
--

1. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	38
Ø minorati vista	1
Ø minorati udito	3
Ø Psicofisici	34
2. disturbi evolutivi specifici	27
Ø DSA	21
Ø ADHD/DOP	3
Ø Borderline cognitivo	
Ø Altro	3
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
Ø Socio-economico	

∅ Linguistico-culturale	3
∅ Disagio comportamentale/relazionale	
∅ Altro	
Totali	65
% su popolazione scolastica	7.2
N° PEI redatti dai GLHO	38
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	28
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

2. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Si / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		Si
Altro:		
Altro:		

3. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si

	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si

	Altro:	
--	--------	--

4. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Si
	Altro:	
5. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
6. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si

	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro:	
7. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Progetti a livello di reti di scuole	
8. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	Si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si

		Altro:				
		0	1	2	3	4
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:						
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X		

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

INCLUSIONE E'...



Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione, GLI (art. 9 del D.L.vo n. 66/17), attraverso riunioni periodiche coordinate dal Dirigente Scolastico (o da un suo delegato), ha il principale compito di procedere annualmente ad un’analisi delle criticità e dei punti di forza, degli interventi delle strategie per l’inclusione scolastica operati a formulare un’ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell’anno successivo.

Il Gruppo di Lavoro sull’Handicap a livello di Istituto, viene ricostituito (o rinnovato) così come previsto dalla normativa di riferimento, (L. 104/92 art. 15, c. 2), attraverso la nomina dei referenti e dei componenti. Una volta ricostituito prevede incontri periodici, coordinati dal Dirigente Scolastico (o da un suo delegato), con la partecipazione dei referenti H e DSA nominati, docenti di sostegno, insegnanti curricolari, genitori degli alunni diversamente abili e rappresentanti ASL, con la funzione di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni.

Il Dirigente Scolastico, già garante sul piano formale e sostanziale dell’Inclusione e, attraverso il PI e il GLI, della valutazione annuale delle criticità e dei punti di forza degli interventi operati nell’anno trascorso e della messa a punto degli interventi correttivi che saranno necessari per incrementare il livello di inclusione e di funzionamento dell’Istituto, detterà i criteri generali e formulerà ipotesi di utilizzo delle risorse.

Il Consiglio d’Istituto, favorirà le politiche interne per attuare il processo di inclusione scolastica.

Il Collegio dei Docenti definirà i criteri programmatici relativi a ampliare il grado di inclusività della scuola all’interno del PTOF e del PI; statuirà l’approvazione del PI proposto dal GLI, favorirà le azioni di formazione e di aggiornamento inerenti alle dinamiche dell’inclusione, concordate anche a livello territoriale ed in rete con altre scuole.

Le Funzioni Strumentali Area Inclusione in collaborazione con i referenti BES hanno il compito di rilevare gli alunni con B.E.S. presenti nella scuola; raccogliere la documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere, confrontarsi sui casi, supportare i colleghi sulle strategie, metodologie di gestione delle classi; rilevare, monitorare e valutare il livello di

inclusività della scuola, raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLHO; aggiornare il Piano per l'inclusione riferito a tutti gli alunni con B.E.S., e non.

I Consigli di Classe alla luce dei D.M. 27 dicembre 2012 e c.m. marzo 2012 e L.170 del 2010 che prescrivono la responsabilità pedagogico didattica e l'esplicito coinvolgimento di tutti i docenti nel progettare e realizzare una didattica più inclusiva e forme di personalizzazione, articolano nella progettazione degli interventi didattico educativi quanto previsto dal Collegio dei Docenti, organizzando l'insegnamento in funzione dei diversi stili di apprendimento, adottando strategie didattiche diversificate in relazione ai reali bisogni degli alunni.

L'ASL, su richiesta dei genitori, prende in carico e valuta gli alunni con B.E.S producendo le certificazioni cliniche ed elaborando i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti; fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati, sulla base dei risultati della valutazione; fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della famiglia.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La Scuola promuove l'auto-formazione professionale e i momenti di scambio e confronto tra i docenti, dietro proposta da parte dei diversi dipartimenti disciplinari, il cui compito sarà quello di individuare percorsi e metodologie che favoriscano l'integrazione degli alunni BES.

Ulteriori percorsi potranno essere previsti su tematiche specifiche legate a necessità emergenti, quali ad esempio la DAD, tenendo conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni delle evoluzioni di situazioni esistenti, affidandosi alle offerte formative dell'Ambito VIII.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Sono confermati:

- **la presenza di criteri condivisi per la valutazione di tutti gli alunni della scuola (cfr.PTOF dell'Istituto e relativa integrazione del 22/05/2020) alla luce delle attività svolte all'interno della DaD tenendo conto di quanto previsto dalla Nota M.I. n. 388 del 17/03/2020 e dalle O.M.I. n.9 e n. 11 del 16/05/2020.**
- **la presenza di criteri condivisi per la valutazione degli alunni con disabilità e con DSA.**

Nella valutazione degli alunni da parte degli insegnanti è indicato, sulla base del piano educativo individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici e quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline. Nella scuola dell'obbligo la valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Gli insegnanti stabiliscono obiettivi educativi, cognitivi e comportamentali, tenendo presenti le difficoltà manifestate e calibrando le richieste in relazione ai singoli alunni e alle specifiche patologie

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Tutti i docenti sono impegnati nei processi di sostegno agli alunni, in particolare quelli di sostegno specializzati, integrano e coordinano le azioni atte al raggiungimento di una piena inclusione, impegnandosi a:

- promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali;
- partecipare alla programmazione educativo-didattica della classe;
- supportare il team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, e azioni metodologiche e didattiche inclusive per tutti gli alunni;
- affiancare e supportare il CdC nella stesura collegiale e nell'applicazione del piano di programmazione educativo-didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.);
- coordinare i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.);
- facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Il Dipartimento degli Insegnanti di Sostegno, al fine di garantire un'effettiva ed efficace integrazione relazionale e didattica degli alunni con BES, ha il compito di:

- stimolare e coordinare i progetti e le azioni messe in atto nell'Istituto per realizzare l'inclusione (incontri, progettazione, documentazione, rapporti esterni, ecc.)
- analizzare i fascicoli personali degli allievi;
- formulare pareri al Dirigente Scolastico in merito all'organizzazione dell'integrazione, con particolare riferimento all'individuazione delle risorse di sostegno (orari, personale, assistenza, ecc.), anche sulla base di criteri di continuità didattica ed esperienza pregressa dei docenti, relativamente a una particolare tipologia di handicap;
- formulare e proporre modelli PEI e PDP condivisi;
- definire criteri per la verifica annuale dello stato dell'integrazione scolastica nell'Istituto;
- proporre iniziative ai diversi organi competenti in materia.

All'inizio dell'anno scolastico viene costituito un gruppo di lavoro operativo GLHO(L.104/92,art.12 c.5) composto dal Dirigente, dagli insegnanti di classe, dall'insegnante specializzato sul sostegno, dall'assistente educatore eventualmente presente, dagli operatori

della ASL che si occupano del caso, dai genitori (o dai facenti funzione) e da qualunque altra figura significativa che operi con l'alunno. Per esercitare le sue funzioni di competenza, il gruppo:

- elabora il Piano Educativo Individualizzato o almeno individua e coordina le "linee di fondo" del PEI;
- elabora il Profilo Dinamico Funzionale da aggiornare a conclusione di ogni percorso scolastico nell'anno di passaggio all'ordine di scuola successivo;
- verifica in itinere i risultati e, se necessario, modifica il PEI e/o il PDF

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Organizzazione di incontri periodici con gli esperti dell'ASL per una fattiva collaborazione relativa a tutte le iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano Inclusione. Con gli esperti esterni si avrà modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione degli alunni, si condividerà la programmazione degli obiettivi individualizzati e il Piano per l'Inclusione.

Convenzione con i Servizi sociali del Comune, che ha fornito il servizio esterno delle assistenti alla comunicazione e degli assistenti di base([Nota 3390/2001](#))

Collaborazione con i Servizi sociali che forniscono informazioni/supporto relativamente alle diverse situazioni di disagio socio-economico.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie sono coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- eventuali incontri per individuare bisogni e aspettative;
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento;
- il coinvolgimento nella redazione e approvazione dei PEI (D.L.66/2017 art.7 c.2).

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

L'odierna varietà, con la quale le problematiche della diversità si manifestano nelle classi, impone alla scuola dei cambiamenti, superando i modelli didattici e organizzativi uniformi e lineari, destinati ad un alunno medio astratto, in favore di approcci flessibili e adeguati ai bisogni formativi speciali dei singoli alunni.

La Qualità della scuola, in quest'ottica, si misura nella sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a "tutti e a ciascuno"

Il riconoscimento della diversità come valore e delle differenze come risorsa, lancia una sfida alla scuola tradizionale che amplia l'orizzonte inclusivo a un contesto competente di sostegno. Nelle classi la presenza di alunni con disabilità certificata è una realtà, inoltre, accanto a questi soggetti, sono presenti anche allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazzi con comportamenti complessi da gestire, o figli di stranieri. Eppure, sembra quasi che, in questo scenario di difficoltà, *l'inclusione* sia l'unico catalizzatore di sforzi di cambiamento, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento. La *diversità*, ancora oggi, è il fulcro di un movimento evolutivo di qualità, certo difficoltoso, problematico, sofferto, ma reale. La continua e incessante ricerca di qualità dell'inclusione è, in realtà la ricerca di una "*qualità del fare scuola*" quotidiano per tutti gli alunni. L'alunno "diverso" interroga ogni giorno e ogni giorno chiede qualità. La scuola si impegna a far sì che proprio le differenze siano trasformate in risorsa e favoriscano processi di cambiamento e di innovazione metodologica/didattica e strutturali di qualità e di successo formativo per tutti.

Se l'integrazione è uno stato, l'inclusione è un processo, una cornice entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola.

"La nozione di inclusione afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti tra gli alunni" (Dovigo, 2007).

L'attuale prospettiva pedagogica internazionale propone la visione di *piena inclusione* che, partendo dal riconoscimento degli alunni disabili nella scuola, si apre all'inclusione per tutti i bisogni educativi speciali e conseguentemente accoglie pienamente tutti gli alunni fornendo risposte adeguate a tutte le difficoltà presenti. È una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di tutti gli alunni che non pone barriere, anzi *valorizza le differenze individuali di ognuno* e facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento; *una scuola fattore di*

promozione sociale, davvero attenta alle caratteristiche individuali, sia nel caso delle difficoltà che nel caso della variabilità “normale” ed eccezionale. Questo livello, ottimale, integra dentro di sé inclusione e integrazione. Ianes propone questa *visione complessiva*, delle tre dimensioni dell’agire pedagogico e non solo, strettamente unite: l’integrazione, l’inclusione e la *full inclusion*. Esse devono coesistere, come raffigurato nello schema sottostante, rinforzarsi vicendevolmente e non opporsi in nome di una presunta superiorità dell’una sull’altra.



Il curricolo, pertanto, verrà declinato nella prospettiva della personalizzazione, che costituirà la logica di fondo attraverso la quale leggere l’azione didattica, nella pluralità delle sue forme; essa ruoterà intorno al soggetto discente, ai suoi comportamenti, affetti e relazioni all’interno del contesto scolastico e fuori. Nella prospettiva della personalizzazione il lavoro docente si articolerà nella progettazione ‘dialogica’, nell’orientamento collegiale, nella concezione della valutazione in termini prevalentemente formativi. Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità.

A tal fine si utilizzeranno modelli e strategie di individualizzazione all'interno di una impalcatura didattico curricolare, ove troveranno riconoscimento, tra gli altri, i linguaggi teatrali, musicali, laboratoriali.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse presenti nella scuola, valorizzando le competenze di ogni docente e i punti di forza di ognuno, supportandole con opportune richieste di risorse aggiuntive per sostenere gli alunni con particolari difficoltà. Sarà valorizzato l'uso di software specifici in relazione agli obiettivi didattici previsti, per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni. Si predisporranno opportuni adeguamenti e valorizzazioni di spazi e di laboratori considerati luoghi di fondamentale importanza per la realizzazione di una didattica laboratoriale e di valenza inclusiva, applicando strategie diversificate come la Flipped Classroom e il Cooperative learning, che favoriscono l'apprendimento.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

La variegata presenza di soggetti con B.E.S. e la molteplicità di risposte possibili, fanno nascere l'esigenza di risorse aggiuntive quali:

- l'assegnazione di più docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva/DAD in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- l'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali esigenze;
- l'assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico;
- l'incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e percorsi di alfabetizzazione;
- risorse umane per l'organizzazione e la gestione di laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- potenziamento dei rapporti con CTS per consulenze e relazioni d'intesa.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

I progetti Continuità e Accoglienza, attivati per supportare i ragazzi nei delicati momenti di passaggio fra i diversi gradi scolastici atti a favorire un buon inserimento, sono particolarmente attenti agli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali. Accompagnano gli studenti durante il loro percorso di vita. In particolare possiamo menzionare le parole di lanes "un buon piano educativo individualizzato deve sfociare in un progetto di vita; ossia deve permettere di pensare la persona disabile non solo in quanto tale, ma anche come appartenente a contesti diversi dalla scuola o dall'ambito lavorativo, ma non per questo ristretti alla sola famiglia(lanes.D, Cramerotti. S., op.cit., p.43), nelle quali si concretizza il corretto percorso formativo dell'alunno, che al termine del proprio percorso scolastico rende concrete le sue competenze in un'occupazione lavorativa, progetto individuale(D.L .66/2017, art.5 c.4 a).

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 26/06/2020

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 30/06/2020

Allegati:

- Ø Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)**